

Prima di tutto *Srića* non è un patronimico slavo, tutto al più un soprannome patronimico sarebbe *Sričić*. Nè tale supposto ritorno o derivazione da una forma primigenia slava è proprio del rinascimento. I nomi slavi allora, più che tradotti, venivano accomodati alla fonetica latina o italiana. Gli esempi di simili casi sono tanto noti e così numerosi — si veggia la mia monografia sul Meldola — che riesce superfluo l'addurli. Sicchè da *Srića* si sarebbe meglio atteso un *Sriceo* o *Sericeo*, che un Fortunio. Ma lo Šrepel crede di avere un argomento *ad hominem*: il cognome *Srića* — dice — è assai comune lungo il litorale dalmato-croato. Non ci pare, non ne conosciamo nemmeno uno; e poi, se anche fosse, bisognava dimostrare che lo era pure nei tempi di mezzo. Noi invece abbiamo trovato che nel litorale della Dalmazia settentrionale era comune il cognome *Fortunich*, e che desso è tuttora in uso nel litorale della Dalmazia meridionale, distretto di Ragusa. Un Fortunich l'abbiamo di questi giorni nel giornale ufficiale in mezzo a tanti altri nomi di soldati; e quattro Fortunich li abbiamo trovati in vecchi documenti, che si conservano a Zara.

E questo Fortunich, che è proprio un patronimico, ci fa ammettere, è vero, per base la voce *fortuna*, ma *fortuna* in che significato? Come ha potuto sapere lo Šrepel, se *fortuna* avesse il senso illustre della volubil dea, quella che, come dice il Poeta, i beni del mondo ha sì tra branche, o non piuttosto quello della parlata marinara di *fortunale*, *burrasca*? Il litorale dalmato è stato sempre abitato da marinai, schiavoni quanto si voglia, ma parlanti il dialetto di Venezia, specie in ciò che si riferisce all'arte del navigare. Sicchè la voce *fortuna*, nel senso di *fortunale*, *burrasca*, fu comune agl'Italiani e agli Slavi; divenne anzi parte così intima alla lingua di questi ultimi, che gli accademici jugoslavi di Zagabria la registrarono testè nel loro Vocabolario. Sino dal secolo decimoquinto compare nelle scritture slave, cioè sino dai tempi del Fortunio. Ma prima di quel secolo, in cui fu fissata letterariamente, sarà stata già in uso nei volgari della Dalmazia. Propendo quindi a ritenere che la *fortuna* del nome Fortunio, anche perchè sorta in mezzo a marinari, abbia il senso marinaro di *tempesta*; e che sia divenuta nome di famiglia già nel quattrocento, indipendentemente da influenze slave, come p. e. *Borasca*, casato zaratino dei nostri giorni. Ecco che così *Srića* risica di non avere a che fare col Fortunio nè per il senso, nè per il tempo in cui sarebbe dovuta nascere.

Ho detto che il cognome Fortunich ricorreva nella Dalmazia settentrionale. Infatti in certi *Regesti notarili*, messi insieme da un canonico Guerrini e conservati all'Archivio antico della i. r. Luogotenenza di Zara — Fondo s. Domenico — al secolo decimosesto ho trovato un *Simon*